

«Inceneritore, entro un anno la decisione»



Entro un anno dovrà essere decisa la tipologia di impianto - anche se ormai è dato per scontato che sarà un inceneritore - e la localizzazione. È scritto nero su bianco nella convenzione che dà vita all'Egato, il nuovo consorzio tra Provincia, Comunità di valle e Comuni per la gestione dei rifiuti. Venerdì scorso la giunta provinciale ha approvato la convenzione. La delibera è stata pubblicata ieri. L'accordo dice chiaramente che «l'Egato provvede, secondo le previsioni della pianificazione provinciale, entro i primi dodici mesi di operatività, alla definizione della proposta relativa alla tipologia dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati, nonché della proposta della relativa localizzazione. È fatto obbligo — si aggiunge — il conferimento al suddetto impianto dei rifiuti urbani

indifferenziati prodotti sull'intero territorio provinciale». Il consorzio è operativo a partire dal giorno successivo alla stipula della convenzione da parte della Provincia, dei Comuni e delle Comunità. L'approvazione deve avvenire entro 45 giorni dall'intesa, raggiunta il 23 dicembre scorso. Piazza Dante ha fatto il suo, ora tocca alle amministrazioni locali. In ogni caso, ciò significa che entro febbraio del prossimo anno il consorzio Egato dovrà decidere dove realizzare l'impianto di recupero energetico dei rifiuti. Al momento sono due le ipotesi: alla discarica Ischia Podetti di Trento oppure ai Lavini di Marco di Rovereto. Il problema dei rifiuti nasce dalla saturazione delle discariche, arrivate tutte al capolinea. A breve dovrebbe entrare in funzione il nuovo deposito a Ischia Podetti, il catino nord da 230mila tonnellate. Ma appunto la Provincia - in accordo con i sindaci del Consiglio delle autonomie locali (Cal) - ha deciso di chiudere il ciclo dei rifiuti con un impianto. Si ipotizza un inceneritore da 80mila tonnellate per rispondere alle esigenze del territorio: 50mila di indifferenziato, 20mila di scarti da differenziata e 10mila tra ingombranti e spazzatura stradale. Secondo uno studio della Fondazione Bruno Kessler, la spesa di realizzazione dell'impianto ammonta a 155 milioni di euro. Il costo di gestione, invece, si aggira intorno agli 8 milioni annui: 160 milioni in 20 anni. Per l'intero arco di vita dell'impianto la spesa ammonterebbe a 315 milioni, 15,7 all'anno. La principale fonte di ricavi di un inceneritore è la vendita di energia termica. Considerando il prezzo attuale dell'energia, la stima dei ricavi oscilla tra i 20 e i 23 milioni annui.

T. D. G.